



foto: Tl Press / Gabriele Pizzu

PERCEZIONE DELL'AMBIENTE E COMPORAMENTI IN MATERIA AMBIENTALE DELLA POPOLAZIONE RISULTATI PER LA SVIZZERA E PER LA SVIZZERA ITALIANA 2019

Michele Rigamonti

Ufficio di statistica (Ustat)

Nel 2019 l'Ufficio federale di statistica ha svolto l'annuale inchiesta tematica Omnibus. Come nel 2011 e nel 2015, l'asse tematico portava sulla qualità dell'ambiente e sul comportamento in materia ambientale della popolazione svizzera, e ha permesso di raccogliere informazioni sulla percezione della popolazione in merito alla qualità della propria vita e dell'ambiente circostante. Inoltre, agli intervistati è stata data la possibilità di indicare alcune tematiche in ambito tecnologico e ambientale che a loro avviso potrebbero rappresentare un potenziale pericolo per l'essere umano e per l'ecosistema. L'indagine si è svolta in un periodo particolarmente marcato dalla questione ambientale, dove si è assistito ad un numero importante di fenomeni climatici estremi (intensità delle ondate di calore, periodi di siccità, inondazioni, incendi boschivi di dimensioni inedite) e al massiccio movimento di protesta, soprattutto composto dalle giovani generazioni, che rivendicano misure concrete e urgenti per salvare l'ecosistema del nostro pianeta. In questo contesto, con questo articolo vorremmo fornire alcuni risultati emersi dall'inchiesta del 2019, confrontandoli con quelli precedenti, per poter rivelare se, secondo questa indagine, anche nel nostro Paese la questione ambientale ha avuto un impatto significativo.

Le inchieste tematiche Omnibus si inseriscono nel quadro del "nuovo" censimento federale della popolazione realizzato dall'UST, entrato in vigore nel 2010. Sono svolte annualmente con lo scopo di fornire in breve tempo delle risposte a tematiche di attualità, fornendo elementi concreti per il dibattito in ambito politico, scientifico o pubblico. Sino ad ora ne sono state realizzate quattordici: tre di queste hanno avuto come asse tematico la percezione dell'ambiente da parte della popolazione, e sono state svolte nel 2011, 2015 e 2019. Le inchieste del 2011 e del 2015 sono già state oggetto di due articoli realizzati dall'Ustat¹.

Le inchieste Omnibus si basano su un campione di individui ritenuto espressivo dell'intera popolazione: quella del 2019 ha coinvolto 3.029 individui residenti in Svizzera, di età compresa tra i 15 e i 74 anni. I dati possono essere suddivisi secondo le tre regioni linguistiche del Paese: il Ticino è aggregato con il Grigioni italiano, per un totale di 279 individui. In quanto dati campionari, i risultati sono da interpretare più come rappresentativi di

una tendenza che come valori precisi. Ogni cifra presenta infatti un certo grado di imprecisione, che può essere espresso tramite quelli che vengono definiti intervalli di confidenza². Per rendere il testo di questo articolo più scorrevole, non accompagneremo ogni cifra con il proprio intervallo di confidenza: il lettore interessato potrà però trovare i dati completi direttamente sul sito dell'UST³.

L'articolo è suddiviso in due parti: in un primo momento analizzeremo i risultati scaturiti dalla parte dell'inchiesta che porta sulla percezione della popolazione in merito alla propria qualità di vita e ai fattori che la influenzano. In una seconda parte, invece, affronteremo la sezione che porta sulla questione ambientale.

Poiché i risultati di questa nuova inchiesta sono stati raccolti in un periodo di grande tumulto attorno alla tematica dei cambiamenti climatici e del riscaldamento globale del pianeta, quello che naturalmente ci chiediamo è se l'ondata verde che ha caratterizzato in maniera preponderante gli eventi del 2018 e del 2019 trovi un riscontro nei risultati.

¹ Bottinelli, L. (2012). Inchiesta Omnibus 2011: qualità dell'ambiente e comportamento ambientale, Dati – Statistiche e società, XII, n. 2. Disponibile in: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1826dss_2012-2_5.pdf.
Rigamonti, M. (2016). Percezione della qualità dell'ambiente e comportamenti ambientali Risultati per la Svizzera italiana, Dati – Statistiche e società, A. XVI, n. 1. Disponibile in: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2226dss_2016-1_11.pdf.

² Maggiori informazioni: riquadro a pagina 46 di Bottinelli, L. (2012). Op. Cit., pp. 45-51.; riquadro a pagina 110 di Rigamonti, M. (2016) Op. Cit., pp. 109-117.

³ I dati completi sono consultabili in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/espace-environnement/perception-population.html>.



foto: T Press / Gabriele Puzzi

Prima parte: percezione della qualità di vita e di alcuni fattori in grado di influenzarla

Quanto si è soddisfatti della propria qualità di vita?

L'inchiesta 2019 rivela una popolazione svizzera sempre soddisfatta della propria qualità di vita, ma con un entusiasmo relativamente più contenuto rispetto al 2015.

A livello nazionale, infatti, nel 2019 il 94,3% della popolazione si ritiene “piuttosto soddisfatto” o “molto soddisfatto”, a fronte del 97,4% rilevato nel sondaggio precedente. Il ridimensionamento appare più evidente se consideriamo unicamente la parte di popolazione più soddisfatta: i “molto soddisfatti” nel 2015 rappresentavano il 53,9% della popolazione svizzera, mentre nel 2019 sono scesi al 40,1%.

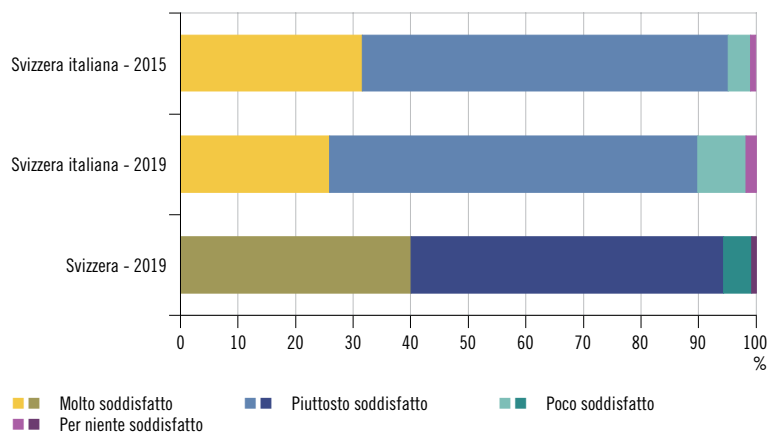
Anche in Ticino e nel Grigioni italiano la quasi totalità della popolazione è “molto” o “abbastanza soddisfatta” (con una proporzione dell'89,9%) e i molto soddisfatti sono diminuiti (dal 31,6% del 2015 al 25,9% nel 2019). Al contrario i “molto insoddisfatti” o “piuttosto insoddisfatti” sono aumentati (dal 4,8% al 10,1%) [F. 1].

Quali sono i fattori determinanti per qualità di vita personale?

Per comprendere quali elementi siano alla base di una buona qualità di vita secondo gli intervistati, è stata loro sottoposta una lista composta da sette “macro-categorie”, con la richiesta di valutarne l'influenza sulla qualità di vita personale. Benché il numero di opzioni possa apparire alquanto esiguo, i temi trattati coprono un ampio spettro di aree di interesse, così da poterne ricavare un risultato altrettanto “polivalente”.

F. 1

Soddisfazione della qualità di vita (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019

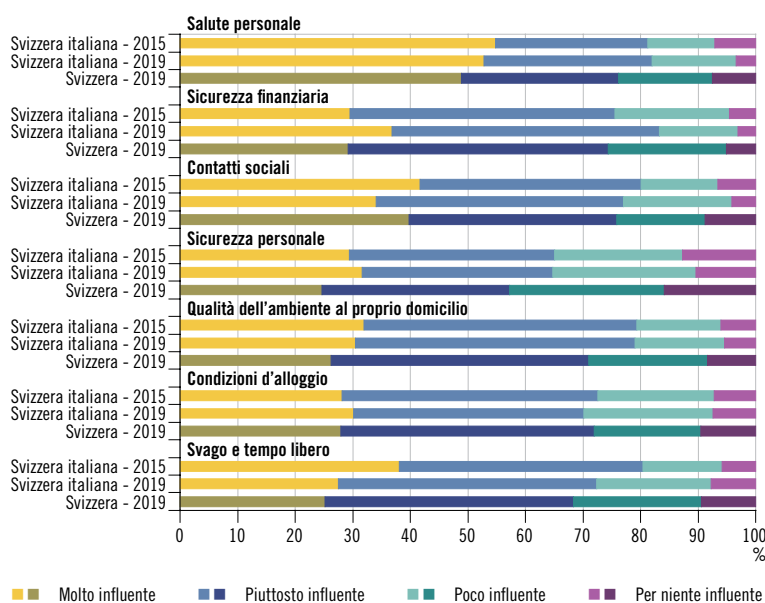


Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

A livello nazionale, nel 2019 la salute personale e i contatti sociali restano i due elementi più rilevanti per la qualità di vita personale, dichiarati come “molto influenti” dal 48,8% e dal 39,7% della popolazione. Rispetto all'inchiesta precedente queste proporzioni hanno però registrato una flessione (di 7,1 e 8,4 punti percentuali). Tematiche quali la sicurezza finanziaria, le condizioni d'alloggio o la qualità dell'ambiente attorno al domicilio sono percepite come “piuttosto influenti” dalla maggioranza della popolazione, con proporzioni tra il 43,0% e il 45,0% circa. Meno incisivo risulta invece il tema della sicurezza personale: oltre il 40,0% della popolazione ritiene che abbia poca, o addirittura alcuna influenza.

F. 2

Fattori determinanti per la propria qualità di vita (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

Anche nella Svizzera italiana la salute personale resta la chiave di volta per una buona qualità di vita, ed è ritenuta un fattore “molto influente” dal 52,8% della popolazione: un risultato sostanzialmente stabile rispetto al 2015. I dati rivelano inoltre una maggiore e crescente considerazione per la sicurezza finanziaria, ritenuta “molto influente” dal 36,7% dei cittadini: un valore superiore alla media nazionale (29,2%) e al 29,5% rilevato nel 2015. Nonostante un calo rispetto al 2015 e al 2011 (rispettivamente di 7,6 punti e di 12,1 punti percentuali), anche i contatti sociali restano un elemento importante, “molto influente” per il 34,0% della popolazione. La popolazione di lingua italiana si rivela inoltre sensibile alla sicurezza personale e alla qualità dell'ambiente attorno al proprio domicilio (“molto influenti” per il 31,6% e il 30,5% degli italofoeni; risultati abbastanza stabili rispetto al precedente sondaggio) mentre appare ridimensionato l'apporto dello svago e del tempo libero (ritenuto “molto influente” dal 27,5% della popolazione, a fronte del 38,1% rilevato nel 2015) [F. 2].

Quale percezione ha la popolazione in merito ad alcune problematiche del Paese?

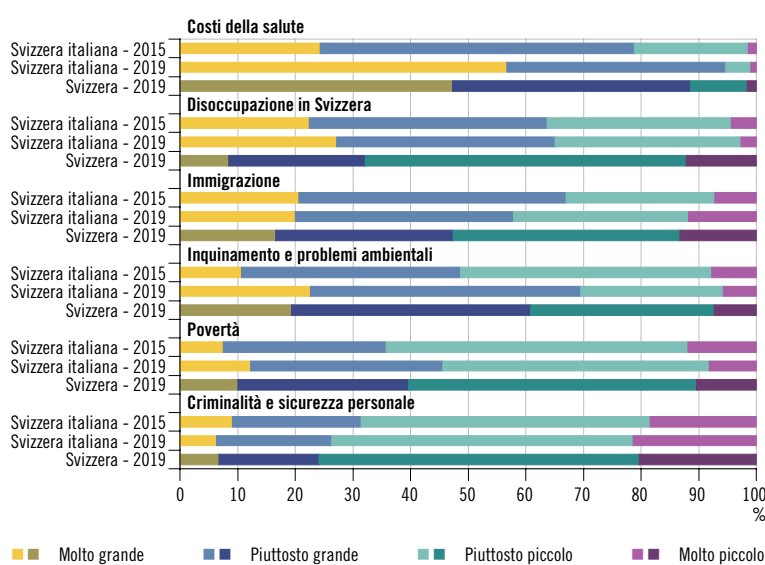
Agli intervistati è stato chiesto di esprimersi in merito ad alcune problematiche che toccano il Paese. In questo caso i responsabili dell'inchiesta hanno proposto sei temi ritenuti particolarmente sensibili a livello nazionale (v. [F. 3]).

Come già evidenziato nei sondaggi passati, secondo la popolazione svizzera i costi sanitari rappresentano il problema più pressante da affrontare: la parte di popolazione che li ritiene un problema “molto grande” o “piuttosto grande” è cresciuta dal 79,8% nel 2015 all'88,5% nel 2019 [F. 3]. La maggiore apprensione riguardo a questo argomento è ancora più evidente se si considera che nel 2015 chi lo riteneva un problema “molto grande” rappresentava il 25,6% della popolazione, mentre nel 2019 la quota è del 47,2%: un incremento di 21,6 punti percentuali.

Il secondo elemento di particolare rilievo riguarda la questione ambientale: una tematica che aveva perso slancio tra il sondaggio del 2011

F. 3

Percezione delle principali problematiche del Paese (in %), nella Svizzera italiana nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

e quello del 2015, quando la quota di chi considerava la salute dell'ambiente una problematica “molto grande” o “piuttosto grande” era calata dal 44,4% al 39,2% della popolazione. Nel 2019 la loro proporzione è invece salita al 60,8%.

La tematica dell'immigrazione ha subito un ridimensionamento: nel 2019 è ritenuta un problema “molto grande” o “piuttosto grande” dal 47,3% della popolazione svizzera, 9,8 punti percentuali in meno rispetto al sondaggio precedente.

Infine, argomenti quali la disoccupazione in Svizzera, la povertà, o la criminalità e la sicurezza personale, sembrerebbero meno “urgenti” a parere dei cittadini.



Anche in Ticino e nel Grigioni italiano i costi della salute sono percepiti come il problema più pressante al quale il Paese deve far fronte, e sono ritenuti un problema “molto grande” o “piuttosto grande” dal 94,6% della popolazione. Nel 2015 questa proporzione era del 78,8%. Anche in questo caso la preoccupazione della popolazione è ancora più palpabile se si considera che chi riteneva i costi sanitari un problema “molto grande” rappresentava il 24,3% della popolazione nel 2015 e il 56,7% nel 2019, ovvero un incremento di 32,4 punti percentuali.

La marea verde che ha smosso gli animi in tutto il globo ha avuto un effetto notevole anche in Ticino e nel Grigioni italiano. L'inchiesta mostra infatti una crescente preoccupazione verso l'inquinamento e la qualità dell'ambiente: la parte di popolazione che li percepisce come un problema “molto grande” o “piuttosto grande” è passata dal 48,6% nel 2015 al 69,5% nel 2019. Come a livello nazionale, i dati suggeriscono un rilancio di interesse piuttosto di recente: tra il 2011 e il 2015 la parte di popolazione che riteneva l'inquinamento e i problemi ambientali un problema “molto grande” o “piuttosto grande” era invece calata, dal 62,1% al 48,6%.

I dati del 2019 riconfermano inoltre la particolare sensibilità della regione italoфона in merito alla disoccupazione: il 65,0% dei cittadini la ritiene una problematica “molto grande” o “piuttosto grande”, a fronte di una quota svizzera del 32,1%. La particolare apprensione verso questa tematica è ancora più evidente se si considera che la proporzione di cittadini italoфoni che ritiene la disoccupazione un problema “molto grande” è del 27,1%, a fronte dell'11,0% in Romania e del 6,4% nella Svizzera tedesca.

Notiamo infine che anche nella nostra regione, il tema della sicurezza e della criminalità è percepito come sempre meno urgente: già nel 2011 il 63,0% degli intervistati lo riteneva un problema “molto piccolo” o “piuttosto piccolo”; nel 2019 questa percentuale è salita al 73,7% [F. 3].

Seconda parte: percezione della qualità dell'ambiente, e dei principali pericoli per l'essere umano e per l'ecosistema

Come giudica la popolazione la qualità dell'ambiente in Svizzera, al proprio domicilio e all'estero?

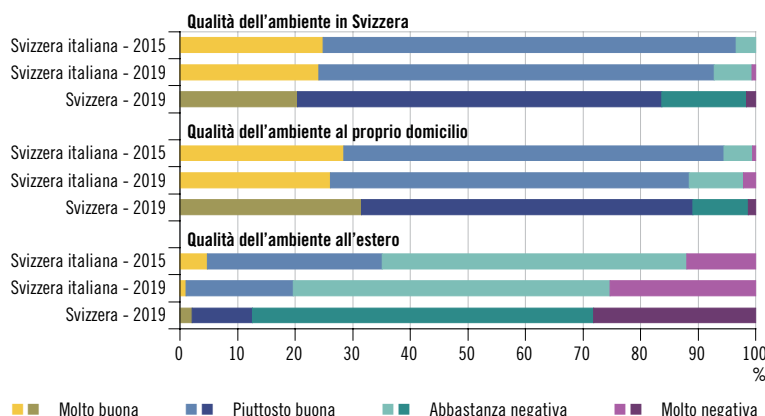
Quanto appena esposto mostra come la questione ambientale abbia acquisito una nuova dimensione per la popolazione svizzera. Un fenomeno particolarmente evidente anche nella Svizzera italiana, dove tuttavia, i temi che concernono i costi sanitari e la disoccupazione restano prioritari.

È pressoché impossibile non associare questa evoluzione con l'apparizione sulla scena internazionale di una piccola militante svedese. Ma è tutto merito di Greta? Evidentemente non siamo in grado di rispondere ad una tale domanda. Gli appelli dal mondo scientifico non sono mai cessati, e anzi si sono fatti più pressanti negli ultimi anni, ma forse è proprio nella giovane Greta Thunberg che il mondo scientifico ha trovato quel catalizzatore capace di portare il messaggio alle masse e, in ultima istanza, ai “potenti” della terra, chiamati ora a reagire sotto l'occhio vigile di milioni di persone che hanno visto in Greta, e nelle sue parole, quel messaggio di speranza e di rivendicazione per un mondo che ha ancora molto da offrire anche alle generazioni future, a patto che si agisca ora e con misure di un'ampiezza inedita pari all'urgenza dettata dalla situazione attuale. Un'urgenza non semplicemente frutto di una percezione, ma dettata dai fatti. Quanto affermato da Inger Andersen, Direttrice Esecutiva del Programma della Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), non lascia spazio a interpretazioni: nell'ultimo rapporto redatto dall'UNEP, sottolinea che da un decennio, “Ogni anno, il Rapporto ha sempre mostrato che il mondo non sta facendo abbastanza”⁴. A questa constatazione si aggiunge quella di António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, che nel 2019 dichiarò che, “Al momento siamo decisamente fuori strada nel perseguire l'obiettivo di limitare

⁴ UNEP (2019). Emission Gap Report 2019. p.13.

F. 4

Percezione della qualità dell'ambiente in Svizzera, al proprio domicilio e all'estero (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

il riscaldamento globale a 1,5 °C o 2 °C, come richiesto dall'Accordo di Parigi⁵. Il messaggio è chiaro: a livello globale gli sforzi profusi sino ad ora non sono stati, e non sono tutt'ora, all'altezza di quanto necessario, e non coincidono con i bisogni della natura e degli ecosistemi.

Dal canto loro, i dati delle inchieste Omnibus hanno sempre mostrato un giudizio piuttosto negativo in merito allo stato di salute dell'ambiente all'estero. A livello nazionale nel 2019 solo il 12,5% della popolazione ritiene la qualità dell'ambiente all'estero "molto buona" o "abbastanza buona": una proporzione ancora più bassa del 19,9% rilevato nel 2015. Chi invece giudica la qualità dell'ecosistema nel resto del mondo "molto negativa" è cresciuto dal 13,2% al 28,2%. Anche all'interno dei confini nazionali lo sguardo si è fatto relativamente più severo: nel 2019 l'83,7% della popolazione ritiene la qualità dell'ambiente in Svizzera "molto buona" o "abbastanza buona": un dato sensibilmente più basso del 92,4% registrato nel sondaggio precedente.

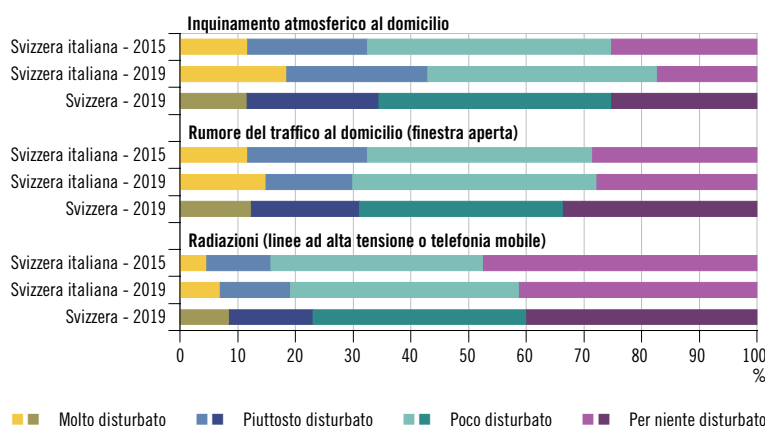
Come a livello nazionale, anche nella Svizzera italiana la percezione del degrado ambientale a livello mondiale si è acuita: la quota di chi ritiene la qualità dell'ambiente all'estero "molto buona" o "piuttosto buona" è scesa dal 35,2% al 19,7%, mentre quella di chi la giudica "molto negativa" è aumentata dal 12,0% al 25,4%. Netamente più positiva, anche se in leggera discesa, l'opinione verso la qualità dell'ambiente nel proprio Paese: nel 2019 il 92,8% della popolazione la dichiara come "molto buona" o "piuttosto buona", leggermente meno del 96,6% del 2015. La stessa tendenza si ritrova anche considerando la qualità dell'ambiente attorno a casa propria, ritenuta "molto buona" o "piuttosto buona" dall'88,4% degli italofoeni (nel precedente sondaggio erano il 94,5%) [F. 4].

Com'è percepita la qualità dell'ambiente attorno al proprio domicilio?

A livello nazionale l'inquinamento, il rumore causato dal traffico e le radiazioni provenienti dalle linee ad alta tensione e dalle antenne della telefonia mobile, danno sempre più fastidio: chi

F. 5

Percezione dei principali fattori nocivi per la qualità dell'ambiente attorno al proprio domicilio (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

si dice "molto disturbato" o "piuttosto disturbato" rappresenta rispettivamente il 34,5%, il 31,1%, e il 23,0% della popolazione.

Gli italofoeni si sono sempre mostrati più sensibili all'inquinamento atmosferico. Già nel 2011, il 30,9% dei cittadini se ne diceva "molto disturbato" o "piuttosto disturbato", una proporzione che è cresciuta negli anni fino a raggiungere il 42,9% rilevato nel 2019: un valore ben più alto di quello nazionale. A crescere in particolar modo sono stati coloro che si dichiarano "molto disturbati", passati dall'11,7% nel 2015, al 18,4% nell'ultimo sondaggio. Il 19,1% degli italofoeni, inoltre, si sente "molto disturbato" o "piuttosto disturbato" dalle radiazioni provenienti dalle linee ad alta tensione e dalle antenne della telefonia mobile, con un incremento di 3,3 punti percentuali rispetto al 2015, forse un riflesso del dibattito che ha coinvolto le nuove antenne per la tecnologia 5G. Al contrario di quanto riscontrato a livello nazionale, la parte di popolazione disturbata dal rumore provocato dal traffico ha invece registrato una diminuzione (di 2,6 punti percentuali) rispetto al sondaggio precedente [F. 5].

⁵ WMO (2020). WMO Statement on the State of the Global Climate in 2019. p.4.

Quali pericoli in ambito ambientale e tecnologico preoccupano particolarmente la popolazione?

Ma cosa minaccia concretamente l'ambiente secondo la popolazione?

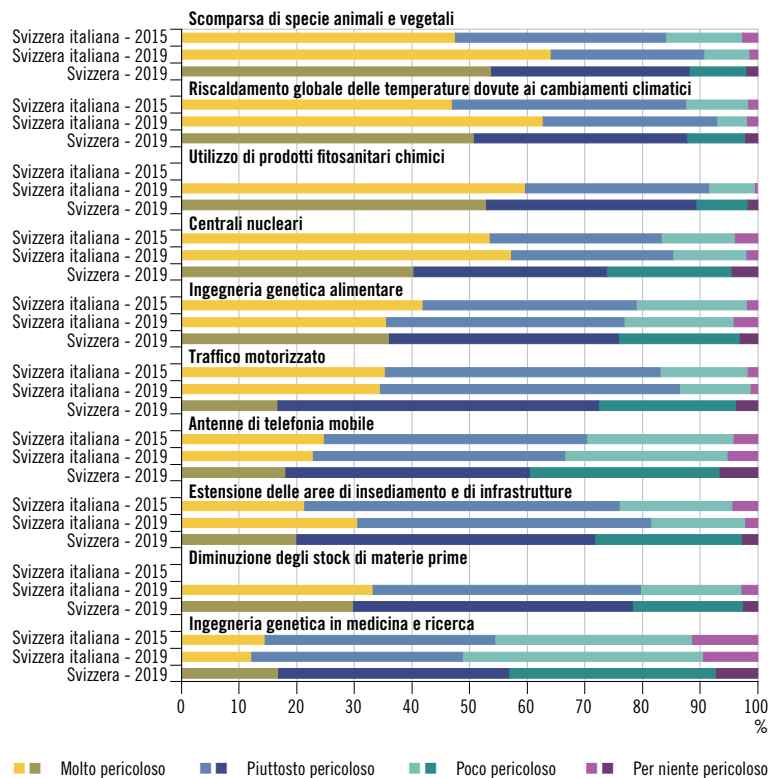
A livello nazionale la perdita di specie animali e vegetali, l'utilizzo di prodotti fitosanitari chimici (un elemento inserito per la prima volta nell'inchiesta) e il riscaldamento globale sono stati ritenuti come i tre elementi più dannosi per l'uomo e l'ambiente, considerati rispettivamente "molto pericolosi" dal 53,8%, dal 52,9% e dal 50,9% della popolazione svizzera. Dei risultati particolarmente significativi se teniamo presente che nel sondaggio precedente, per la perdita di biodiversità e per il riscaldamento globale queste proporzioni erano del 36,3% e del 33,8% [F. 6]. Questi dati mostrano ancora una volta quanto la consapevolezza del degrado ambientale si sia acuita negli ultimi anni.

Anche le centrali nucleari⁶ restano un argomento d'attualità, ritenute "molto pericolose" dal 40,4% della popolazione, così come l'ingegneria genetica in ambito alimentare, ritenuta "molto pericolosa" dal 36,1% dei cittadini.

Anche nella Svizzera italiana la perdita di biodiversità, il riscaldamento globale e i pesticidi chimici sono stati percepiti come i fattori più dannosi: il 64,1%, il 62,8% e il 59,8% delle persone li ritiene "molto pericolosi" per l'essere umano e per l'ambiente [F. 6]. Per le prime due categorie i valori sono molto più alti di quelli rilevati nel 2015 (47,5% e 47,0%). I dati confermano inoltre la particolare apprensione della popolazione italoфона verso le centrali nucleari. Il 57,3% le ritiene "molto pericolose": sebbene il valore sia nettamente inferiore al 74,7% rilevato nel 2011 poco dopo il disastro di Fukushima, è tuttavia sensibilmente più elevato della media nazionale (40,4%). Lo stesso vale per il traffico motorizzato: il 34,5% dei cittadini lo indica come "molto pericoloso", un valore stabile rispetto alle precedenti inchieste, ma nettamente superiore al 16,7% rilevato a livello nazionale (le altre regioni linguistiche si allineano alla media nazionale). Questo risultato potrebbe es-

F. 6

Sensibilità ai principali pericoli in ambito ambientale e tecnologico (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

sere attribuito, almeno in parte, alla situazione viaria sul territorio ticinese: il forte traffico di transito, pendolare e frontaliero è sovente causa del congestionamento di tratti stradali, con conseguenze sulle concentrazioni di elementi inquinanti quali le polveri fini e l'ozono che, "merito" anche di situazioni meteorologiche particolari, superano più volte nell'arco dell'anno i limiti stabiliti dall'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico. Va però fatto notare che "in circa trent'anni di misurazioni della qualità dell'aria in Ticino si sono osservati costanti progressi"⁷.

Sul lungo termine si è inoltre consolidata una maggiore e crescente preoccupazione in merito allo sviluppo urbano. Nella prima indagine del 2011 il 17,7% degli italoфoni riteneva

⁶ Ricordiamo che nel 2016 i cittadini avevano respinto l'iniziativa che ne chiedeva la chiusura entro il 2029, accettando invece nel 2017 la nuova "Strategia energetica 2050" che ne prevede un abbandono più graduale, vietando al contempo la possibilità di costruirne delle nuove.

⁷ Per maggiori dettagli e informazioni: Ufficio dell'aria, del clima, e delle energie rinnovabili, Dipartimento del territorio (2019) *Rapporto qualità dell'aria*, disponibile in: https://www4.ti.ch/file-admin/DT/temi/aria/rapporti_qualita_aria/RQAria2018.pdf.

l'incremento di aree insediative e di infrastrutture "molto pericoloso"; una percentuale che è salita al 30,6% nel 2019. È possibile che il forte attaccamento al territorio, e al proprio patrimonio naturalistico, e il bisogno di poterne disporre per evadere da un mondo sempre più frenetico e turbolento, sviluppino negli individui una "naturale" avversione per un ampliamento senza criterio di aree edificate, percepite come potenziali fonti di effetti negativi come il traffico, il rumore e l'inquinamento atmosferico, a detrimento del patrimonio naturalistico regionale.

Come giudica la popolazione il proprio livello di informazione in merito a tematiche ambientali?

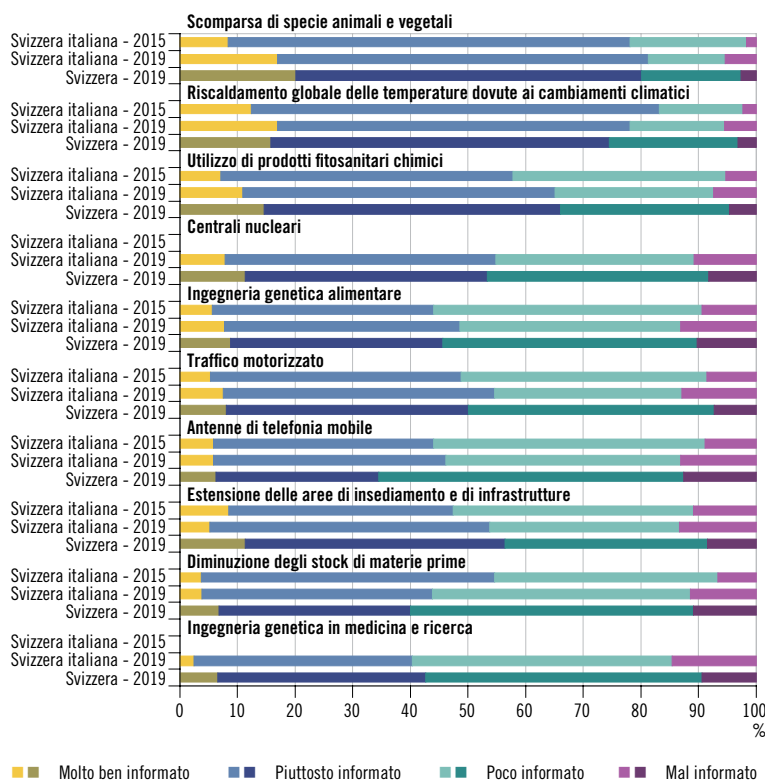
Possiamo ipotizzare che un'accresciuta sensibilità verso un argomento sia in parte legata al grado di informazione. Un'informazione che evidentemente può avere molteplici fonti: la ricerca e l'interesse personale, l'informazione fornita dai media o dal dibattito politico ad esempio. Nell'ambito dell'inchiesta svolta dall'UST, possiamo avere un'immagine, benché parziale, di quanto la sensibilità della popolazione in merito alle tematiche trattate sia supportata da un adeguato livello di informazione.

Abbiamo appena visto che nella regione di lingua italiana il riscaldamento globale, la perdita di biodiversità, i pesticidi chimici, le centrali nucleari e il traffico motorizzato sono temi particolarmente sensibili. Se è vero che su oggetti quali il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità o il traffico motorizzato la popolazione italoфона si dice "molto informata" o "piuttosto informata", con proporzioni dell'81,3%, 65,1% e del 78,1%, nel caso di altri temi il quadro generale che ne risulta non è altrettanto confortante. I dati mostrano infatti che per tutti gli altri argomenti, circa la metà della popolazione (o più) si dice "poco informata" o "mal informata". Una constatazione valida anche a livello nazionale.

Facciamo l'esempio dei pesticidi chimici: in Svizzera e nella Svizzera italiana sono stati ritenuti da subito molto pericolosi dal 52,9% e dal 59,8% della popolazione, nonostante in entram-



F. 7
Livello di informazione personale su tematiche ambientali (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019

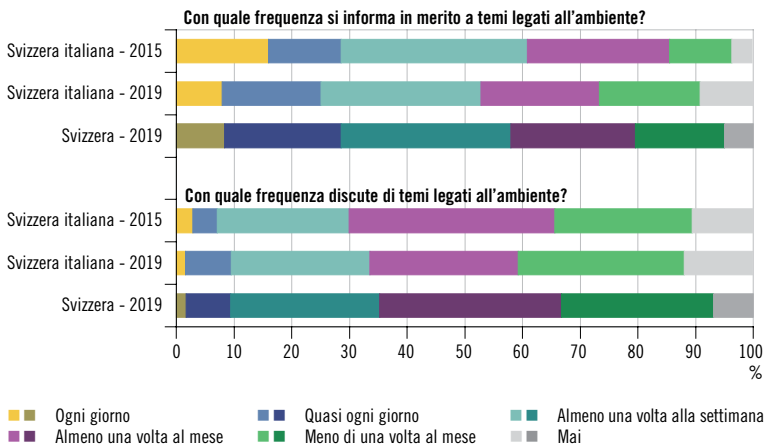


Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

bi i casi oltre il 45% degli individui si dica non sufficientemente informato in merito. La stessa constatazione è valida anche nel caso delle centrali nucleari: nonostante a popolazione ritenga che rappresentino una criticità per il Paese, circa il 45% dei cittadini afferma di non essere informato a sufficienza sul tema [F. 7].

F. 8

Frequenza di discussione e informazione in merito a tematiche legate all'ambiente (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

La sensibilità e la preoccupazione verso una particolare tematica, quindi, non si traducono necessariamente in un adeguato grado di informazione. Una discrepanza che può rivelarsi problematica in un paese come la Svizzera dove alla popolazione è dato il diritto e il dovere di esprimersi su oggetti che toccano politiche sociali, energetiche, ambientali o economiche, che andranno poi ad influenzare la vita di ogni giorno.

L'inchiesta Omnibus 2019 mostra inoltre che nel tempo, la popolazione svizzero italiana tende a informarsi meno frequentemente su temi legati al clima: se nel 2015 il 15,9% si informava quotidianamente in merito a questioni ambientali (un risultato stabile rispetto al 2011), nel 2019 la percentuale è scesa al 7,9%. Una tendenza che si riscontra anche a livello nazionale dove questa quota è calata dal 16,2% nel 2015 all'8,3% registrato dall'ultima inchiesta. Parallelamente, nella nostra regione, chi si informa meno di una volta al mese è aumentato dal 10,8% al 17,5%, e chi dice di non farlo mai dal 3,5% al 9,2% (a livello svizzero la proporzione è aumentata dal 2,8% al 5,0%) [F. 8]. Un elemento quantomeno curioso visti i risultati precedenti, dove è emersa una maggiore apprensione verso le tematiche ambientali. Un comportamento ambivalente che trova riscontro anche nei paragrafi che seguono.

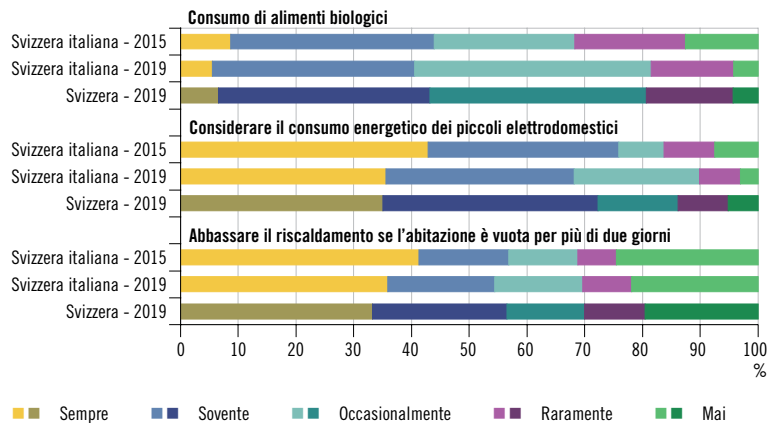
In concreto, quali azioni intraprende la popolazione per salvaguardare l'ambiente e il clima?

A questo punto è lecito chiedersi cosa faccia la popolazione a favore dell'ambiente. Quali azioni concrete vengono intraprese per limitare o diminuire il degrado ambientale?

Purtroppo, sebbene l'inchiesta Omnibus 2019 sia intitolata "qualità dell'ambiente e comportamento ambientale", la parte dedicata al "comportamento" è molto limitata e non fornisce elementi sufficienti per una panoramica abbastanza esaustiva delle pratiche quotidiane a favore dell'ambiente. Ciò nondimeno vale la pena sfruttarla per

F. 9

Frequenza di alcuni comportamenti favorevoli all'ambiente (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

verificare, almeno in parte, se l'accresciuta sensibilità verso l'ambiente riscontrata nelle sezioni precedenti si traduce in atti concreti.

Nel 2019 il 72,3% della popolazione svizzera tiene "sempre" o "sovente" conto del consumo elettrico dei piccoli elettrodomestici: una quota sostanzialmente stabile rispetto al 74,6% del 2015. Il 56,5% dei cittadini dice di abbassare il riscaldamento al proprio domicilio "sempre" o "sovente" se questo resta vuoto per almeno due giorni, a fronte del 62,7% nel 2015. È invece aumentato l'apprezzamento di prodotti derivati da colture biologiche: nel 2019 il 43,2% dei cittadini elvetici consuma "sempre" o "sovente" questo tipo di genere alimentare (nel 2015 erano il 39,7%) mentre chi dichiara di mangiarli "raramente" o "mai" è sceso dal 25,9% al 19,4% della popolazione [F. 9].

Anche nella Svizzera italiana l'attenzione portata al consumo elettrico si è allentata: il 68,2% dei cittadini dichiara di tener conto "sempre" o "sovente" del consumo elettrico dei piccoli elettrodomestici, ovvero 7,7 punti percentuali in meno rispetto al 2015. Diminuisce, in maniera



foto T. Press / Gabriele Putzu

più mitigata, anche il controllo del riscaldamento al proprio domicilio: il 54,4% della popolazione lo abbassa “sempre” o “sovente” se la casa resta vuota per più di due giorni, a fronte del 56,9% nel 2015. Al contrario di quanto rilevato a livello nazionale, il consumo di alimenti biologici è invece leggermente calato: nel 2019 il 40,6% della popolazione li consuma “sempre” o “sovente”, ovvero 3,4 punti percentuali in meno rispetto al 2015; è tuttavia interessante notare che la porzione di cittadini che dichiara di consumarli solo “raramente” o “mai” è calata dal 31,7% nel 2015 al 18,5% nel 2019.

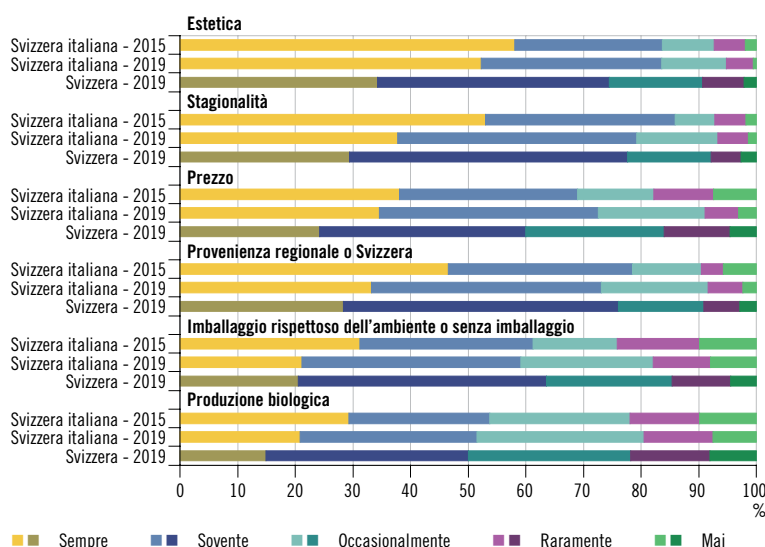
Quali criteri influenzano maggiormente l'acquisto di frutta e verdura?

Data una maggiore sensibilità verso il clima, come riscontrato sino ad ora, sarebbe legittimo aspettarsi che elementi quali la stagionalità, la produzione biologica o un imballaggio rispettoso dell'ambiente vengano maggiormente valorizzati. A tal proposito, l'inchiesta mostra quali sono i principali criteri ritenuti al momento dell'acquisto di frutta e verdura.

A livello nazionale, come nelle inchieste precedenti è l'estetica che passa in primo piano: il 34,2% della popolazione infatti ne tiene “sempre” conto al momento dell'acquisto: il dato è però in calo di 9,6 punti percentuali rispetto al 2015. Seguono la stagionalità e la provenienza svizzera o regionale, tenute “sempre” in considerazione dal 29,4% e dal 28,3% della popolazione: delle proporzioni diminuite rispettivamente di 10,7 e 10,0 punti percentuali. Se per l'argomento estetico la tendenza, verso la diminuzione, po-

F. 10

Criteri che influenzano maggiormente l'acquisto di frutta e verdura (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

rebbe essere ritenuta positiva, lo stesso non si può dire per la stagionalità e per la provenienza regionale, più legati all'aspetto ecologico.

Anche temi quali l'imballaggio rispettoso dell'ambiente oppure della produzione biologica mostrano lo stesso trend negativo [F. 10].

Anche, e soprattutto, nella Svizzera italiana, piace ciò che è bello: l'estetica del prodotto è “sempre” ritenuta dal 52,2% dei cittadini al momento dell'acquisto, un valore in calo rispetto al 2015, ma molto più elevato del 34,2% medio nazionale. Come a livello nazionale, l'accresci-



foto T. Press / Alessandro Ormani

ta sensibilità verso l'ambiente sembra non aver giovato a criteri quali la stagionalità, la provenienza regionale, un imballaggio rispettoso dell'ambiente, oppure la produzione biologica del prodotto, considerati “sempre” come criteri di selezione dal 37,8%; 33,2%, 21,1% e 20,8% della popolazione: dei valori in calo rispetto al 2015 (rispettivamente di 15,2; 13,3; 10,0 e 8,5 punti percentuali) [F. 10].

L'immagine che appare è dunque ambivalente: benché la popolazione si dica particolarmente preoccupata dal degrado ambientale, parte delle sue abitudini in materia di consumazione non rispecchia questo risultato. Abbiamo visto però che l'incremento della consapevolezza in merito alla salute dell'ambiente è piuttosto recente: modificare le proprie abitudini a favore della natura e del clima potrebbe richiedere invece più tempo.

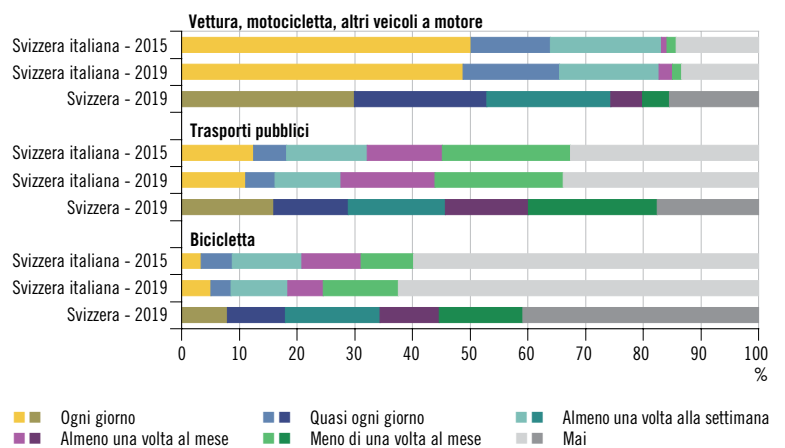
Quali sono le tipologie di mezzo di trasporto, e con che frequenza vengono utilizzate per tragitti a scopo privato?

Le considerazioni fatte poc'anzi possono essere ribadite anche in base a quanto emerge dalla figura [F. 11], che illustra la frequenza di utilizzo delle varie categorie di mezzi di trasporto a scopo privato.

Abbiamo visto che nella Svizzera italiana i cittadini sono più sensibili ai temi del traffico e dell'inquinamento: ciò nonostante nel 2019 il 48,8% della popolazione utilizzava giornalmente un veicolo a motore (un valore stabile rispetto al 2015), un risultato nettamente più alto della

F. 11

Frequenza di utilizzo e categoria di mezzi di trasporto utilizzati per tragitti a scopo privato (in %), nella Svizzera italiana, nel 2015 e nel 2019, e in Svizzera, nel 2019



Fonte: Inchiesta Omnibus 2019, UST

media nazionale (29,9%). Parallelamente solo l'11,1% e il 5,0% degli svizzeri italiani utilizzano quotidianamente i mezzi pubblici o una bicicletta, mentre il 33,8% e il 62,4% non li utilizzano mai [F. 11]. Dei risultati che non sorprende se si considera che già nel 2015 il Microcensimento mobilità e trasporti realizzato dall'UST mostrava che in Ticino, dei 29,2 chilometri percorsi in media giornalmente, tre quarti erano coperti con un veicolo a motore privato. Non dimentichiamo inoltre che nel 2019 in Ticino vi erano 632 autovetture ogni 1.000 abitanti: il quarto tasso di motorizzazione più elevato in Svizzera.

Conclusioni

Nel precedente articolo dell'Ustat sull'inchiesta Omnibus 2015, avevamo abbozzato un'immagine di una Svizzera italiana soddisfatta della propria qualità di vita, dove argomenti quali la salute personale, lo svago e il tempo libero, e i contatti sociali giocavano un ruolo importante. Dall'altra parte, i cittadini si dicevano preoccupati dai costi della salute, dall'immigrazione e dalla disoccupazione. Soddisfatti dello stato di salute dell'ambiente del proprio Paese, gli italo-foni mostravano inquietudine verso temi quali le centrali nucleari, la perdita di biodiversità e la genetica in ambito alimentare. Infine, avevamo notato che alcune abitudini quotidiane non coincidevano con la volontà di salvaguardare l'ambiente.

La nuova immagine che risulta dall'indagine del 2019 ha mostrato alcuni cambiamenti. Gli svizzeri italiani sono sempre soddisfatti della propria qualità di vita ma con un entusiasmo lievemente smorzato. Se la salute personale resta il principale fattore a influire sulla qualità di vita personale, elementi quali lo svago e il tempo libero, e i contatti sociali hanno perso incisività rispetto al 2015, mentre si nota una maggiore e crescente considerazione per la sicurezza finanziaria. I nuovi risultati mostrano inoltre una popolazione attenta ai costi sanitari, e confermano la particolare sensibilità della regione in merito alla disoccupazione. Rispetto al 2015 i risultati mostrano poi un netto aumento nella presa di coscienza di quanto i cambiamenti climatici rappresentino ora una problematica molto importante alla quale il Paese deve far fronte: una tematica che aveva perso slancio tra i sondaggi del 2011 e del 2015, e che invece sembra aver acquisito una nuova dimensione e considerazione da parte della popolazione. Anche lo sguardo in merito alla qualità dell'ambiente si è fatto più severo, all'estero come dentro i confini nazionali. Nel 2019 il riscaldamento globale e la perdita di biodiversità sono nettamente percepiti come i principali pericoli per l'essere umano e per l'ambiente e in merito a questi temi, gli svizzeri italiani si mostrano più sensibili rispetto alle



foto: T. Press / Alessandro Ormani

altre regioni linguistiche. Altri elementi ritenuti particolarmente nocivi sono stati individuati nei pesticidi chimici e nelle centrali nucleari. Si riconferma inoltre la particolare avversità per il traffico e una crescente apprensione per la gestione del territorio.

L'inchiesta sembra quindi aver catturato l'effetto dell'ondata verde che ha scosso milioni di persone in tutto il mondo. La nuova indagine mostra però ancora una volta che, nonostante la popolazione sia ben cosciente dei problemi legati all'ambiente, non sempre le sue abitudini quotidiane aiutano a salvaguardarlo: anzi, in alcuni casi la direzione è opposta, come è il caso del largo utilizzo del trasporto individuale motorizzato oppure un affievolimento nella considerazione della produzione regionale, biologica o della stagionalità di frutta e verdura al momento dell'acquisto. Come espresso nel testo, se l'accresciuta preoccupazione per il clima ha subito un rilancio di recente, dover adattare le proprie abitudini potrebbe richiedere più tempo: un'ipotesi che potremo verificare solamente con le inchieste future.